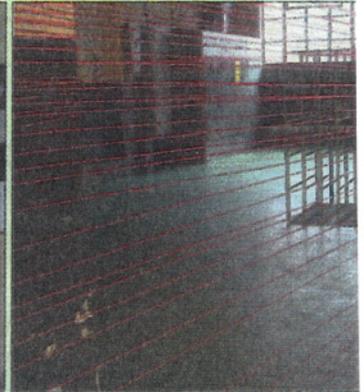
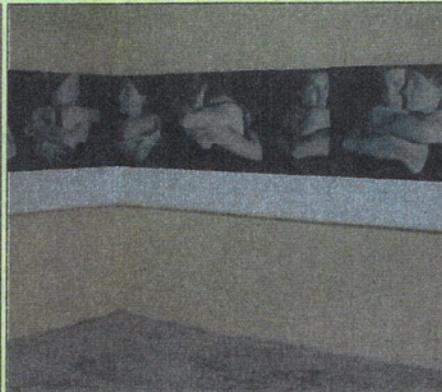


5 giugno 2002

arte di Francesca Pasini

WALLS - giugno 2002?

emergenti in mostra



Da sinistra a destra: Federico Pietrella, Marta dell'Angelo, Letizia Cariello

Assab One, una mostra di giovani artisti italiani, si è invece tenuta a Milano, in via Assab 1, in uno spazio industriale in disuso. L'iniziativa è nata da un progetto di Elena Quarantani e i curatori erano Roberto Pinto e Laura Garbarino. Incontri, presentazioni di libri, performance hanno accompagnato, durante tutto maggio, l'esposizione delle opere trasformando questa tipografia industriale in una fucina di idee. Il fatto che sia stato utilizzato uno spazio non ancora ristrutturato è una realtà obbligata, che però assume il simbolo di una mancanza (Milano non ha un museo d'arte contemporanea) e indica una via di sperimentazione interessante. Le

opere in mostra hanno infatti modificato la percezione spaziale e questo potrebbe costituire una specie di test per immaginare il futuro. In genere, prima si appresta il contenitore e poi si delineano i programmi ma, così facendo, si rischia di predeterminare delle soluzioni che poi si rivelano inadatte allo scopo. È stata una sfida all'apatia, la mostra, nonostante il luogo sconosciuto, è stata molto visitata, quindi è diventata palese la richiesta di partecipazione di un pubblico variegato e soprattutto di giovani: il desiderio di consumi culturali non è una proiezione astratta, ma una realtà, basta coglierla e offrire qualcosa. Molti video hanno illuminato e "scaldato" l'atmosfera creando una sorta di narrazione multipla. **Paolo Chiasera** ci faceva entrare in una stanza in piena luce, come se il muro dove avveniva la proiezione

si fosse smaterializzato. **Margherita Morgantini** ha invece proiettato una strana danza ritmata da una musica molto coinvolgente. I "ballettini" con una tuta da lavoro fluorescente si trovavano in una spiaggia che evocava la presenza delle raffinerie del petrolio. **Luisa Rabbia** ha invece fatto vedere, attraverso il finestrino di un treno, di un aereo, di un negozio la trasformazione dei suoi disegni, che a volte assumevano la forma di cuscini o di fiori o di particolari della pelle. **Letizia Cariello** ha avvolto con dei fili di lana rossa dei pilastri di ferro, creando un aereo labirinto, che evocava altre temperature abitative. **Davide Bertocchi** ha posto davanti a una grande macchina da stampa (l'unica rimasta) un disco di due metri di diametro, che girava come fosse su un vecchio giradischi: le persone potevano salirci so-

pra e diventare parte integrante di questa scultura in movimento. **Domenico Mangano** con foto e video ha raccontato "Il travaglio" dell'ambiente e della vita individuale del territorio siciliano da cui lui proviene. **Laura Matei** ha utilizzato la ex camera oscura, la porta è costituita da un cilindro scorrevole per evitare la luce, una volta dentro su due bacinelle per la stampa piene d'acqua ha disegnato delle figure erotiche. Qui infatti aveva trovato una quantità di giornali pornografici, così ha voluto rappresentare un desiderio che strabocca e che in genere rimane chiuso nella camera oscura di ognuno. **Donatella Spaziani** ha invece utilizzato degli schedari rimasti in loco e qui ha rinchiuso una lunga sequenza di autoscatti, un archivio della vita che non è mai lineare, in alcuni cassetti, infatti, non c'era nulla.

Mentre **Marta dell'Angelo** ha dipinto un abbraccio, dando ai quadri varie misure in modo da richiamare una sequenza di fotogrammi. **Marcello Simeone** in un video ha raccontato l'attesa e il mistero della nascita attraverso il ritratto di una giovane ragazza incinta che guarda fuori e dentro una stanza. **Federico Pietrella** su un muro perfettamente ridipinto di bianco ha disegnato un imbianchino seduto su una latta di colore: un'immagine affettuosa del momento in cui un risultato è stato raggiunto e una dedica a un simbolo del lavoro materiale. **Lara Favaretto** con il suo video che raccontava della vita popolare in centri dimenticati d'Italia era un altro canto a quella dimensione dell'esistenza che molto spesso sfugge alla cultura ufficiale. Si usciva da questa "fucina" con la speranza di poterci tornare.

PREDICAZIONI



Nella galleria, sotto un arco, c'erano tre leggli e **Marcello Jori**, come un "monaco medievale", passava dall'uno all'altro per leggerci i suoi libri sulle ironiche e molto "apocriefe" vite di tre santi dell'arte: **Pablo Picasso**, **Mario Schifano** e **Frederic Church**. Confidenza e humor hanno contagiato tutti ed è apparso il desiderio antico di farsi leggere delle storie. In tempi massacrati dalla logorrea televisiva la voce di un narratore raffinato è tuttora un richiamo che avvince, tant'è che nessuno se n'è andato, nessuno parlava: era più forte il piacere di partecipare a una lettura intima, diversa da quella che avviene in un teatro, e questo è un ottimo indice di ascolto. Il libro di **Marcello Jori**, parenti lontani dei codici miniati, sono esposti per tutto il mese di giugno, alla **Galleria Emi Fontana**, viale Bligny 42, Milano, tel 02/58322237.